



CON L'EUROPA PER CRESCERE INSIEME



TERRE DEL MINCIO

TRA GARDA E PO

Borghi, percorsi ciclabili,
musei, riserve e un Parco regionale
da scoprire nelle "terre del buon vivere"

MANTOVA - LOMBARDIA - ITALIA





Alla scoperta del Fiume che insegna a non fidarsi delle apparenze

Turismo di nicchia, minore, lento, dolce. Sono un po' questi i connotati con cui si presenta, nell'immaginario comune, una gita sul Mincio e nei suoi dintorni. Sappiate che non è vero.

A cominciare dalle infinite modalità che il Parco del Mincio offre per far conoscere il proprio territorio, aperto a una varietà di persone di qualunque età e forma fisica, che si muovono a piedi, in canoa, in bici, in motonave, da soli o in compagnia.

Lentezza e dolcezza fanno sì parte del ventaglio di atmosfere che accompagnano il viaggio, ma sono solo quelle che emergono con più facilità.

Quando gli argini artificiali che ne imbrigliano il corso scompaiono e il fiume si apre nella pianura, rallentando e tracciando sinuosi meandri, il Mincio offre uno scorcio che non ha età. L'archetipo fluviale che si staglia nel tratto mediano, tra Pozzolo e Rivalta, è estremamente suggestivo, ma rischia tuttavia di ridurre l'esperienza all'aspetto bucolico. Questo territorio invece è ricco di chiavi di lettura diverse che suggeriscono conflitti, vitalità, contaminazioni.

La storia, ad esempio, ha visto in quelle terre terribili bagni di sangue. Il Mincio attraversa una zona di confine fra Lombardia e Veneto e nei pressi delle sue rive si sono consumate le più importanti battaglie risorgimentali. Si può ancora cogliere l'eco di quei conflitti visitando Volta Mantovana, che domina la pianura dal cucuzzolo di una delle prime colline moreniche che si addensano verso nord.

Le stesse "Valli del Mincio", una palude vasta oltre mille ettari, devono la propria origine a un movente bellico: creare una cintura d'acqua a difesa di Mantova. Così la città è stata circondata da quattro specchi d'acqua (oggi ne sopravvivono tre, il lago Superiore, di Mezzo, Inferiore) originati dagli ingegnosi sbarramenti che realizzò il Pitentino nel XII secolo. L'abile ingegnere idraulico oltre a rendere Mantova inespugnabile come un'isola, aveva posto le basi di quell'ampia varietà di habitat ricchi di biodiversità che divennero fonte di sostentamento e guadagno per le popolazioni locali.

Ancora oggi i 'laghi' sono caratterizzati da una sorprendente vegetazione dove è facile osservare colonie di airone rosso, falchi di palude, la sagoma tozza delle sgarze ciuffetto, martin pescatori. Qualche chilometro più a Nord, nei pressi di Goito, le cicogne bianche vanno e vengono planando sui nidi nel Parco Bertone, deputato al reinserimento della 'regina dei cieli'. Un vero e proprio eden da scoprire

passeggiando, pagaiando o pedalando lungo la ciclabile, che grazie alle sue recente estensioni, permette di muoversi su due ruote dal Garda fino all'Adriatico. Un territorio di grande ricchezza, ma anche di grande vulnerabilità. Solcando con un'imbarcazione le praterie di fiori di loto che ormai hanno colonizzato il lago Superiore, è facile anche in questo caso cedere all'impressione di trovarsi in un ambiente pigro e sereno. Ma la calma che regna in superficie dissimula la lotta sommersa del delicato ecosistema: basti pensare che quel bellissimo fiore originario del Sud Est asiatico si è tanto diffuso da diventare infestante e, anno dopo anno, sottrae sempre maggior spazio alla vegetazione autoctona creando una coltre 'asfissiante', in un habitat che già richiede molte cure per contrastare l'inquinamento e il progressivo interrimento dell'alveo fluviale. È difficile resistere alla tentazione di abbandonarsi

al relax palustre, facendosi cullare da quelle acque tranquille. Ma è altresì difficile ignorare le silenziose battaglie che il fiume conduce ogni giorno per difendere il proprio equilibrio e non provare un moto di solidarietà incondizionata nei confronti di chi si adopera a curare con passione la zona umida delle Valli del Mincio e a promuoverne la sua autenticità. Quando si riconoscono gli sforzi per preservare un ambiente così particolare e si è partecipi di una bellezza che sappiamo non essere scontata, ecco che il paesaggio che faceva da cornice a quella lenta e dolce gita fuori porta diventa una realtà preziosa, agguerrita, capace di smuovere emozioni sincere dai nostri fondali limacciosi.

Laura Ferrari
TheTravelnews.it



10 COSE DA FARE



1

Un'escursione in barca tra canneti e cariceti delle Valli del Mincio, in uno scenario da Camargue



2

L'Oriente in pianura padana: la fioritura dei fiori di loto sul lago superiore di Mantova in agosto



3

Guardare, da aprile a maggio, le prove di volo dei piccoli di cicogna dalla telecamera del centro reintroduzione Bertone



4

In una sera d'estate godersi il tramonto più bello dal chiosco Zanzara sul Lago Superiore



5

Andare in bicicletta da Mantova a Peschiera del Garda, seguendo la ciclabile che affianca i salti d'acqua del fiume

6

Visitare i vigneti dei Colli Morenici del Garda, nell'alto Mincio, con un tour nelle cantine, in autunno



7

Ammirare la fioritura dei prati stabili, in primavera, e degustare il grana padano con mostarda



8

Noleggiare una canoa al centro parco di Rivalta sul Mincio e pagaiare in silenzio verso la garzaia di aironi rossi



9

Salire sulla torretta panoramica che si affaccia sulla valle degli Etruschi, a Bagnolo San Vito



10

Discendere il fiume in motonave da Mantova al Po utilizzando un gigantesco "ascensore d'acqua"



Sui Colli del Garda	p. 10
La pianura e le Valli del Mincio	p. 20
I laghi di Mantova e la città dei Gonzaga	p. 36
La corsa verso il Po	p. 54
Info generali	p. 62



1 SUI COLLI DEL GARDA



Scolpito dai ghiacciai dell'era Würm, l'anfiteatro morenico è un armonioso susseguirsi di dolci rilievi, superfici pianeggianti e zone umide, campi coltivati, vigneti e boschi igrofilo, attraversati dal Mincio: uno scrigno di ricchezze naturali dove è riconoscibile l'azione del fiume. Nella Riserva Naturale che si estende da Monzambano a Cavriana sono presenti 357 specie vegetali rare o a rischio di estinzione e 12 specie di uccelli a interesse comunitario: delicati microequilibri rispettati dall'uomo, che con una sapiente opera ha ricoperto le colline di rigogliosi vigneti da cui originano vini D.O.C., I.G.T. e I.G.P. pluripremiati nella manifestazioni nazionali e internazionali più accreditate. Siamo nel Chiantishire morenico, che i Gonzaga per primi scelsero come residenza di campagna per beneficiare del clima salubre del vicino Lago di Garda.

Un territorio incastonato tra il Garda, le colline e la pianura, punteggiato da borghi medievali, palazzi gonzagheschi e ville signorili che sono il lascito di antichi fasti, perfettamente integrati in un paesaggio che ha inoltre restituito straordinarie testimonianze archeologiche. Un'affascinante varietà di luoghi e di eccellenze, delle quali il fiume Mincio è comune denominatore.

DAL GARDA VERSO MANTOVA IN BICI: LA CICLABILE MANTOVA-PESCHIERA

Lunga 43,5 Km, la pista ciclabile del Mincio si snoda lungo le alzaie del fiume Mincio, tra Peschiera del Garda e Mantova. Pista bidirezionale con modesto dislivello, interamente asfaltata, ripercorre uno dei lati del famoso quadrilatero fortificato che gli austriaci realizzarono nella prima metà del 1800. Se si parte dal lago di Garda, il punto nascente si incontra presso il viadotto ferroviario di Peschiera, sul lato destro del Mincio. In corrispondenza del paese di Monzambano si passa nel lato sinistro, presso la diga di Monzambano.

Poco dopo si entra a Borghetto sul Mincio, borgo caratteristico per i mulini ad acqua e per le rovine del ponte visconteo. Da qui si raggiunge Pozzolo, dove si innesta una variante di tracciato per Volta Mantovana. La ciclabile prosegue poi lungo i canali della pianura mantovana fino ad arrivare alla città di Mantova.

LA FORTEZZA DI PESCHIERA

"Siede Peschiera bello e forte arnese" scriveva Dante nel XX canto dell'Inferno. Luogo strategico e militare di primaria importanza fin dal Medioevo, Peschiera del Garda fu fortilizio romano, castello e rocca scaligera, fortezza bastionata della Repubblica Veneta nel Cinquecento, e poi fortezza napoleonica e piazzaforte asburgica del leggendario Quadrilatero. Durante il periodo di dominazione della Repubblica di Venezia, la

Fortezza assunse la forma attuale a base pentagonale cinta da mura. Teatro delle Guerre di Indipendenza, qui gli Austriaci realizzarono una serie di imponenti dotazioni militari.



IL CASTELLO DI PONTI SUL MINCIO

Nel punto in cui il Mincio è appena uscito dal Garda, in una zona rinomata per la produzione di vini Doc, si scorgono ancora oggi numerose testimonianze del lavoro compiuto dall'uomo per domare l'acqua, dal manufatto regolatore del Garda verso Salionze (1950) alla centrale termoelettrica veronese-bresciana. Dominano sul fiume due architetture contrastanti: l'alto camino di una centrale idroelettrica (in procinto di essere riconvertito a belvedere) e un antico castello risalente al XII secolo. La roccaforte fu un importante maniero storicamente inserito nel sistema dei fortilizi scaligeri mentre la cinta muraria, realizzata con ciottoli di fiume, si presenta con merli a capanna e con camminamenti di sponda e torri di difesa: la più piccola è oggi adibita a torre dell'orologio, mentre la più alta, il mastio, si trova accanto all'antica porta di ingresso dal borgo, custodita da un revellino a camera che un ponte levatoio collegava un tempo con la strada sopraelevata, proveniente dal borgo. Nel territorio di Ponti si trova anche Forte Ardiotti, possente forte austriaco costruito tra il 1856 ed il 1861 su modello architettonico di Forte San Michele di Verona.



IL CASTELLO DI MONZAMBANO

Chiesa e castello si guardano, a dominare questo antico paese rivierasco del Mincio (in riva destra) e del canale Virgilio. Acqua e collina (88 metri) si mescolano nella dolcezza del paesaggio attraversato da una vecchia via feudale verso il castello, scuro e severo, posto su un colle, che doveva offrire rifugio alla popolazione minacciata probabilmente dagli Ungari nel secolo X: al suo interno c'era infatti il pozzo per garantire il rifornimento idrico. La pianta, di poligono irregolare, segue l'andamento del poggio e presenta quattro torri e due masti. Alla fine del 1300 invece risalgono il ponte e la passerella levatoia con chiusura ad antoni e saracinesca. La costruzione ricorda uno scudo con l'orologio a nord-est e una torre di guardia a sud. Di grande suggestione, il percorso "Dal castello al fiume".



CASTELLARO LAGUSELLO

Sono i vigneti ad accompagnare il viaggiatore a Castellaro Lagusello, uno degli angoli più suggestivi del Mantovano, inserito nel club dei Borghi più Belli d'Italia e Bandiera Arancione del Touring Club. Risalente al 1100-1200, il castello di Castellaro fu edificato dagli Scaligeri ma, per la sua posizione strategica all'interno dell'antiteatro morenico, finì in possesso dei Visconti, poi dei Gonzaga e infine della Serenissima Repubblica di Venezia. Eretto su un'altura naturale a nord di un piccolo lago a forma di cuore, era difeso da possenti mura merlate e da dieci torri. Dell'antica costruzione rimangono pressoché intatte la cinta muraria, quattro torri, alcuni tratti del camminamento di ronda e due case rustiche medievali.

LA RISERVA

La Riserva Naturale Complesso Morenico di Castellaro Lagusello ha una morfologia complessa ma affascinante, caratterizzata dalla presenza di colli morenici e di una conca lacustre, con numerosi habitat significativi come i prati aridi a Festuco Brometalia, i boschi umidi ad Alnus glutinosa, la vegetazione acquatica del tipo Magnopotamion hydrocarition, i boschi ripariali misti di quercia, olmo e frassino, la vegetazione palustre e igrofila (canneto-cariceto) nelle zone umide. Un micro-regno che pullula di vita, dominato in particolare dal Tarabusino, il più piccolo rappresentante degli aironi, dal Martin Pescatore, assiduo frequentatore del lago grazie alla vegetazione arbustiva che fornisce adatti posatoi da cui tuffarsi, e dal Gruccione, un uccello dai colori sgargianti, che costruisce i suoi nidi in una parete affacciata sul lato orientale della torbiera. All'interno della Riserva, si trova inoltre il sito archeologico Unesco di Castellaro Lagusello, che ha restituito palafitte dell'età del Bronzo: i reperti, di straordinario interesse, sono conservati nel Museo Archeologico dell'Alto Mantovano, a Cavriana.

CAVRIANA

La Rocca Fortezza di Cavriana era un tempo la più ampia fortificazione dello stato mantovano. A testimonianza dell'antico maniero sono rimasti i ruderi della cinta muraria, una delle porte di accesso, e una torre di avvistamento e difesa trasformata in campanaria nel XVII secolo. Fino a metà del XVII secolo il complesso era dotato di fortificazioni con torri, muraglioni merlati e ponte levatoio. Al suo interno, anche un oratorio del XII secolo a servizio della corte, denominato San Biagio in Castello. La Fortezza è circondata da un meraviglioso bosco ricco di sentieri. Iscritta tra i siti palafitticoli patrimonio dell'Umanità Unesco, la località di Bande, nei pressi del capoluogo, è nota per la presenza di un importante insediamento di palafitte dell'età del Bronzo, che ha restituito numerosi reperti e nove tavolette enigmatiche conservate nel Museo Archeologico di Cavriana. Ai piedi della Rocca Gonzagesca, il Museo espone in un ampio spazio espositivo all'interno del prestigioso edificio di Villa Mirra, appartenuto ai Gonzaga e ad altre nobili famiglie mantovane, i materiali raccolti nel corso delle indagini condotte dal locale Gruppo Archeologico. L'esposizione si articola in quattro principali sezioni: preistorica, romana, medievale – rinascimentale e risorgimentale. Tra i numerosi e importanti reperti esposti, si segnalano in modo particolare i ritrovamenti effettuati nei siti palafitticoli di Bande di Cavriana e Castellaro Lagusello.



GLI INFOPOINT “TERRE DEL MINCIO” A VOLTA E CAVRIANA

A Volta Mantovana, nell'ex Casa del Giardiniere (via Castello) all'interno del complesso di Palazzo Gonzaga, si trova un centro di informazione turistica che ospita un punto di degustazione per la promozione delle valenze turistiche ed enogastronomiche del territorio, rinomato in particolare per l'eccellenza dei vini locali. Anche a Cavriana, all'interno di Villa Mirra (via Porta Antica), edificio nobiliare che è inoltre sede del Museo del Vino e del Museo Archeologico dell'Alto Mantovano, è presente un infopoint multifunzione specializzato nell'accoglienza dei visitatori.



VOLTA MANTOVANA: PALAZZO GONZAGA

Baluardo anti-scaligero e anti-visconteo, a testimoniare il ruolo storico di Volta Mantovana rimangono i torrioni e i ruderi del castello, esistente già nei primi anni dell'XI secolo.

Di fronte, la residenza patrizia Palazzo Gonzaga, poi Cavriani, dalla severa facciata cinquecentesca, con il bel portale, balcone e alti camini. Il palazzo venne fatto edificare dai marchesi di Mantova, Ludovico Gonzaga e Barbara di Brandeburgo, come villa di campagna, verso la metà del 1400.

Ha una facciata asimmetrica con portale in pietra e due file di finestre, mentre sui tetti s'innalzano tre comignoli dalla struttura

veramente originale. Gli interni sono di pregevole fattura, con decorazioni cinquecentesche, affreschi e soffitti lignei.

Di particolare interesse sono gli affreschi sulla volta dell'abside dell'antico Oratorio dedicato alla natività di Maria, attribuiti a Teodoro Ghisi, pittore della cerchia del Giulio Romano.

Il salone delle feste di scuola neoclassica mantovana conserva intatto il fascino vezzoso del trompe d'oeil, tipico di questo periodo. Peculiare esempio di giardini all'italiana, i giardini della villa conservano ancora intatta la loro armonia di siepi e statue. Il palazzo è sede comunale, e sono fruibili al pubblico molti ambienti tra i quali le antiche cantine del palazzo, ambienti ipogei di particolare fascino e suggestione.



2 LA PIANURA E LE VALLI DEL MINCIO



A metà della sua corsa dal Garda al Po, il fiume Mincio incontra la pianura e poco dopo si allarga e dà vita allo straordinario ecosistema della zona umida delle Valli del Mincio, destinazione Eden d'Eccellenza, un gioiello denso di eccellenze e di primati assimilabili alle più note Camargue e Delta del Po. "Valli del Mincio" è infatti una delle più vaste e importanti zone umide dell'Italia Settentrionale, generata dall'armonioso incontro tra la pianura e le acque del fiume quando si appresta ad incontrare la città-reggia dei Gonzaga. Sullo sfondo di Mantova, praterie igrofile, canneti e cariceti dominano un labirinto di ambienti tipicamente palustri popolati da aironi coloniali, rapaci diurni, svassi e anatre. Mosaici di colori impreziosiscono l'Eden: sono i laminetti di ninfee bianche, le fioriture dell'ibisco e le isole galleggianti di fior di loto che nella stagione calda esplodono sugli specchi d'acqua in tutta la loro esotica bellezza. Un territorio fatto di acqua e di terra, disegnato dalle colture agrarie caratterizzate dai prati stabili (che producono un foraggio di qualità, destinato

alle vacche da latte del grana padano), allevamenti, maestose corti rurali e ville signorili.

GOITO, PICCOLA CITTÀ DEL RISORGIMENTO

Situato in larga parte sulla sponda destra del fiume Mincio, il borgo di Goito, insignito del titolo di Città, è il paese dei Bersaglieri. Deve il suo nome a un insediamento di Goti (Castrum Godii) del V-VI sec. d.C. sorto probabilmente su un preesistente abitato romano: di qui passava infatti la Postumia, importante arteria stradale romana che attraversava il Mincio proprio a Goito. A Goito nacque Sordello, cantore trobadorico ricordato anche da Dante (Purg. VI, 74-75) mentre in epoca rinascimentale la sua storia è legata a Mantova e alle vicende dei Gonzaga: il canale Naviglio, i cui lavori di escavazione iniziarono nel 1455 forse sfruttando un paleoalveo del Mincio, doveva servire alla corte per raggiungere più comodamente le ville nobili. Sono inoltre celebri il "ponte della gloria", a ricordo della vittoria dei Bersaglieri capeggiati dal generale Lamarmora durante la Prima Guerra di Indipendenza, e, sullo sfondo, il suggestivo scorcio de La Giraffa, eclettica villa con giardino di salici sulla riva del fiume. È di epoca neoclassica, invece, l'imponente Villa Moschini, già dei conti d'Arco, dotata di un grande parco opera dell'architetto Borsotto. A pochi chilometri da Goito, in località Massimbona, si può visitare un antico mulino ad acqua formato da macine in granito, le prime due risalenti al 1150, l'altra ancora funzionante ai tempi di Michelangelo. Si trova in un punto strategico per l'attraversamento del Mincio, guado sulla via fra Verona e Cremona, da ammirare ancora oggi per la straordinaria diga in sassi dei Gonzaga.



ILLUNGOMINCIO

Sia scendendo da Goito verso la località di Sacca, sia procedendo da Goito verso il Maglio, l'esplorazione del fiume Mincio, seguendo la sponda sul Lungomincio degli Arimanni, è una delle modalità più consigliate per appropriarsi delle atmosfere suggestive e degli scorci d'incanto del Mincio nel suo tratto intermedio, ancora ricco delle valenze naturalistiche proprie del fiume prima che il corso si adagi nella tranquilla distesa delle Valli del Mincio. Da Goito, su percorso interamente ciclopedonale, si può raggiungere inoltre la frazione di Sacca.

BERTONE: IL BOSCO DEI MILLE ALBERI E DELLE CICOGNE

Sul territorio del Comune di Goito sorge il Parco delle Bertone, piccola area boscata (7 ettari in tutto) dove convivono la foresta padana originaria e un bosco giardino romantico ottocentesco.



Ebbe un periodo di splendore con la famiglia D'Arco, che trasformò questo luogo nella propria residenza estiva e fece costruire la villa con le pertinenze - scuderie e foresteria- che ancora oggi dominano la radura più estesa del bosco. La passione per la botanica del conte Luigi D'Arco, naturalista, è testimoniata ancora oggi dalla presenza di esemplari secolari di piante provenienti da tutto il mondo: in particolare il maestoso esemplare di Ginkgo biloba, più che bicentenario, che in autunno si colora di giallo oro intenso e che con i suoi 40 metri è il più alto d'Italia, il boschetto di magnolie americane (Magnolia grandiflora) e diversi grandi esemplari di ippocastani (Aesculus hippocastanum). Gestito dal Parco del Mincio, le Bertone sono Centro Visita del Parco e ospitano una sala audiovisivi, la Ludoteca Biblioteca della Natura e un bio bar. Dal 1994 è attivo, all'interno del bosco, il Centro di Reintroduzione della Cicogna Bianca. Il Centro Parco è aperto nelle giornate festive da marzo a ottobre.



CENTRO DI REINTRODUZIONE DELLA CICOGNA BIANCA

Il progetto, nato in stretta collaborazione con la Swiss White Stork Society di Altreu (Svizzera) nell'ambito dei programmi dell'International White StorkWorking Group Western Population, è stato avviato con l'intento di costituire un nucleo stabile di cicogne nidificanti. Le prime 12 cicogne giunsero dalla Svizzera nel marzo del 1994 e già nel 1996, nel Centro di Reintroduzione della Cicogna Bianca presso Parco Bertone, nacquero i primi piccoli. Per fare sì che negli animali si crei un "legame territoriale" efficace anche dopo la migrazione, le cicogne nate nel Centro vengono liberate soltanto dopo la prima nidificazione. E dal 1997, anno dei primi rilasci, gli avvistamenti di cicogne libere in volo attorno al Parco delle Bertone sono una piacevole consuetudine: un segno del buon andamento del progetto e della presenza di un ambiente con caratteristiche favorevoli alla sopravvivenza della specie.



MARMIROLO

La torre civica quattrocentesca, residuo di un castello, si affaccia sulla piazza di Marmirolo dove sorge il municipio in stile liberty-moresco. I Gonzaga qui avevano terre e palazzi: rimane testimonianza degli antichi splendori la palazzina di Bosco Fontana, voluta verso la fine del '500 da Vincenzo I Gonzaga come casino di caccia. La chiesa dei SS. Filippo e Giacomo è invece del 1748, opera dell'architetto Soratini, e ospita pregevoli quadri dell'artista veronese Frà Semplice.

Nei dintorni sono numerosi i suggestivi ambienti forgiati dal fiume Mincio. La punta estrema settentrionale del comune è Pozzolo, in riva sinistra del Mincio, una frazione pittoresca che ha scritto la sua storia sull'acqua. La chiesa parrocchiale di Pozzolo, dedicata alla natività della B.V. Maria, è del 1768: nell'arredo, tele cinquecentesche e un gruppo marmoreo della Madonna con bambino del '300.



RISERVA NATURALE ORIENTATA DI BOSCO FONTANA

Adagiato accanto alla ciclabile Mantova-Peschiera, un maestoso polmone verde respira nel cuore delle Terre del Mincio: è il Bosco della Fontana, tra le ultime testimonianze delle antiche foreste che ricoprivano la Pianura Padana, un densa distesa di farnie, carpini bianchi, cerri, frassini e ontani neri su un'area di 233 ettari.

Oggi Riserva Naturale Biogenetica affidata nella gestione al Corpo Forestale dello Stato, un tempo questa era la foresta dove i Gonzaga venivano a cacciare: una bella palazzina seicentesca, dove i signori di Mantova soggiornavano, si staglia nel centro della riserva, crocevia di una serie di viali rettilinei che conducono nel suo fitto profondo.

Esemplari di nocciolo, corniolo, biancospino e sambuco popolano il sottobosco, ricoperto nello strato erboso da distese di pungitopo, ma è in primavera che avviene il grande spettacolo: il regno verde si trasforma in un mosaico di bucaneve, campanelle, erba trinità, scilla silvestre, anemoni, viola silvestre, polmonaria e pervinca. Sono 102 le specie di uccelli che hanno scelto la riserva come rifugio, in particolare allocchi, scriccioli, pettirossi, picchio muratore e frosone, ma il dominatori dei cieli è il nibbio bruno, qui presente con una delle colonie storiche più importanti d'Italia.



PORTO MANTOVANO, SOAVE: IL LATO SELVAGGIO DELLE VALLI

Quasi alla periferia di Mantova si trovano i resti della Favorita, palazzo gonzaghesco costruito da Nicolò Sebregondi tra il 1615 e il 1624, che doveva diventare addirittura la corte di Ferdinando Gonzaga: rimane oggi solo uno splendido rudere. Si trova invece nei pressi di Sant'Antonio la Corte Spinosa, imponente e suggestivo complesso rurale gonzaghesco del sec XVI. Nella frazione di Soave si incontra, addentrandosi nei sentieri di campagna, lo scenario delle Valli del Mincio, una vasta zona umida formata dal Mincio che qui inizia ad allargarsi nel primo dei tre laghi che circondano Mantova. Riserva Naturale di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, Sito della Rete Europea Natura 2000, Zone di Protezione Speciale per la presenza di numerose specie ornitiche protette, tra le quali tutte e sette le specie di aironi stanziali, svernanti e nidificanti, e Destinazione Eden d'eccellenza: le "Valli del Mincio" sono un grande serbatoio di biodiversità e una wetland interna tra le più vaste d'Italia. Nelle campagne circostanti, tra le sponde del lago Superiore fino alla riserva naturale di Bosco Fontana, i terreni e le antiche corti rurali della Fondazione Bonoris sono oggetto di un progetto di valorizzazione e di riqualificazione destinato a rendere fruibile un patrimonio paesaggistico e ambientale tanto ricco quanto inesplorato.



L' "EDEN" DELLE VALLI DEL MINCIO

La riserva naturale "Valli del Mincio" e i borghi rivieraschi di Rivalta, Grazie e Soave hanno ottenuto il riconoscimento di "Destinazione Turistica di eccellenza" nell'ambito del progetto comunitario "Eden 2009 - Turismo e aree protette", collocandosi al terzo posto di una ristretta graduatoria di cinque aree, selezionate tra le 55 che a livello nazionale hanno concorso al bando. Sono quindi ufficialmente un EDEN, acronimo di "European Destinations of Excellence": si tratta di veri e propri scrigni di biodiversità, generati dall'armonioso incontro tra la pianura e le acque del fiume, e popolati da specie animali e vegetali rare, a rischio di estinzione oppure protette.

L'ambiente è caratterizzato dalla presenza di praterie igrofile e canneti, habitat a rischio di conservazione a causa dei naturali processi di interrimento. In totale sono presenti 60 entità vegetali e floristiche di interesse conservazionistico, tra cui Vallisneria, Millefoglio d'acqua, lamineti di Ninfea bianca, Nannufero

e Castagna d'acqua, Ibisco e Iris palustri, praterie di Carice, Genziana di palude e ampie isole galleggianti di Fior di Loto. Qui vivono specie ornitiche rare, legate all'ambiente di transizione acqua-canneto o alla presenza di specchi d'acqua aperti. Sono attestate, in particolare, 55 specie di interesse comunitario tra cui i vari aironi coloniali, i rapaci diurni, gli svassi e le anatre.

RIVALTA SUL MINCIO

Centro maggiore del comune di Rodigo, la storia e la vita del paese di Rivalta sul Mincio sono indissolubilmente legati al fiume, il Mincio. Le case più vecchie, le viuzze, la chiesa sorgono a pochi passi dal Mens, la via d'acqua da cui gli abitanti traevano sostentamento: qui, fino a pochi anni fa, le attività più praticate erano la pesca e la raccolta della canna palustre e del carice. Oggi la palude, che si estende per circa otto chilometri, costituisce la riserva naturale delle "Valli del Mincio", una delle più importanti ed estese zone umide del nord Italia.



IL CENTRO PARCO E IL MUSEO ETNOGRAFICO DELLE VALLI

Il Centro Parco di Rivalta sul Mincio si trova in un antico edificio rurale completamente ristrutturato, il loghino Ariello, affacciato sulla riva di un'ansa del fiume, nel cuore della Riserva Valli del Mincio. Il percorso espositivo è suddiviso in diverse sezioni: le prime illustrano la geomorfologia del territorio mentre le successive ricostruiscono la storia della presenza dell'uomo, dalle palafitte, agli insediamenti Etruschi, alle regolazioni idrauliche medievali e rinascimentali, fino ai giorni nostri. Una cucina ricostruita con arredamenti dell'epoca mostra com'era la vita domestica legata alle risorse del fiume. Appostamenti per la caccia, attrezzi e barche da pesca, strumenti e imbarcazioni utilizzati per la raccolta della canna e della carice e un'importante sezione dedicata alla costruzione e riparazione delle barche raccontano il lavoro dell'uomo nella palude. Ampio spazio espositivo è dedicato anche alla flora e alla fauna della Riserva, per fornire un'idea dell'elevato

valore di biodiversità che questo complesso ecosistema racchiude. Dal piano superiore del Centro Parco, è possibile osservare la valle da un'insolita prospettiva.

IL NUOVO OSTELLO, LA NAVIGAZIONE

Un ostello adiacente al Centro Parco offre la possibilità di pernottamento e, insieme al Centro Parco e alla locale Pro Loco Rivalta, fornisce vari servizi quali biblioteca, sala polivalente, bar tavola calda e noleggio di biciclette e canoe. Nelle Valli del Mincio e sui laghi di Mantova operano numerose compagnie di navigazione che effettuano partenze programmate da Mantova, Grazie di Curtatone, Rivalta sul Mincio, per escursioni su imbarcazioni spesso alimentate da motore elettrico.

In canoa gli itinerari, con nessun grado di difficoltà, si svolgono all'interno della palude e negli "ex-giochi" di caccia, con osservazione di flora ed avifauna.



GRAZIE DI CURTATONE, IL SANTUARIO

Il Santuario di Grazie di Curtatone si trova nell'omonima località, lungo la riva destra del Mincio, nel punto in cui il fiume si allarga diventando Lago Superiore. Francesco I Gonzaga, quarto capitano di Mantova, fece costruire il sacro edificio nel 1399 come voto alla Madonna, mentre la peste imperversava in città. All'esterno, di un severo gotico lombardo, dà da contrasto l'interno ad una sola aula e abside poligonale, vibrante manifestazione della fede popolare, con le pareti laterali ricoperte da una teoria di statue polimateriche. Dal soffitto pende un cocodrillo impagliato, carico di valenze simboliche, mentre ovunque si scorgono ex-voto anatomici e pittorici. Qui si trovano la cappella funeraria creata da Giulio Romano per il letterato Baldassarre Castiglione, e, custodita in un ricco tabernacolo nel monumentale altare maggiore, la tavola con l'effigie del XV secolo della Madonna delle Grazie, dipinta nei modi della tradizione bizantina. Compongono l'arredo pittorico opere di Giuseppe Bazzani, Lorenzo Costa il Giovane, Anton Maria e Giovan Battista Viani, Francesco Bonsignori, Francesco Borgani e Lattanzio Gambara. Sul sagrato della chiesa si svolge a Ferragosto il concorso nazionale dei Madonnari, virtuosi dell'arte effimera del gessetto, a cui è dedicato un Museo locale che conserva capolavori unici di Maestri Madonnari e riproduzioni su pannelli e cartoncini di opere eseguite precedentemente sulle piazze.



L'INFOPOINT

A Grazie di Curtatone l'edificio dell'Antico Foro Boario è stato integralmente ristrutturato e adibito a punto informativo-turistico e a sala espositiva. La palazzina su due piani si affaccia sulla via principale del borgo, inserito nel Club dei Borghi più Belli d'Italia, già fulcro della "destinazione EDEN d'eccellenza", riconoscimento europeo assegnato alle Valli del Mincio. L'ex Foro Boario nasceva nell'epoca Napoleonica della Repubblica Cisalpina, ed era un grande spazio porticato dedicato al mercato del bestiame.

3 I LAGHI DI MANTOVA E LA CITTÀ DEI GONZAGA



Lasciato l'intreccio di meandri che costeggiano le isole galleggianti di canneti e cariceti delle Valli del Mincio, il fiume diventa uno specchio d'acqua che abbraccia la città di Mantova, reggia dei Gonzaga e patrimonio UNESCO, i suoi tesori d'arte e una varietà di ambienti di incomparabile fascino. "Questa è una bellissima città e degna c' un si muova mille miglia per vederla" scriveva Torquato Tasso nel 1586: a distanza di cinque secoli hanno lo stesso pensiero i turisti sorpresi dalla magnificenza dello skyline rinascimentale della città, che pare galleggiare sui suoi tre laghi, ancorata alla terraferma dal ponte di San Giorgio. L'attuale assetto idraulico risale al lontano 1190, ingegnosa opera di Alberto Pitentino che ancora oggi regola il corso del fiume Mincio attorno al centro urbano. Ad aggiungere poesia al genio umano, le ampie isole galleggianti di ninfea, nannufero e fior di loto, che nella stagione calda colorano il Lago Superiore.

Si rimanda a una guida della città di Mantova per la visita ai numerosi beni culturali, musei, palazzi. Qui una carrellata sui luoghi da non perdere.

CASTELLO DI SAN GIORGIO

Realizzato per volontà di Francesco I Gonzaga tra il 1390 e il 1406, il castello è una vera e propria fortezza a protezione della città, sorta in corrispondenza della confluenza tra il Lago di Mezzo e quello Inferiore.

Quattro grandi torri e un profondo fossato avvolgono l'edificio, che custodisce al suo interno la celebre "Camera Picta" o Camera degli Sposi, decorata dal Mantegna tra il 1465 e il 1474, una delle massime espressioni del Rinascimento. Il castello è annesso al museo di Palazzo Ducale.





PALAZZO DUCALE

Il Palazzo Ducale di Mantova è uno dei più vasti e articolati complessi architettonici italiani. Sede museale da oltre un secolo, è una vera e propria "città-palazzo", residenza dei Gonzaga dal 1328 al 1707. I signori di Mantova aggiunsero agli edifici antichi che si affacciavano su Piazza Sordello - Palazzo del Capitano, Magna Domus - e al Castello di San Giorgio, molti altri corpi di fabbrica: Domus Nova, Appartamento di Troia, Corte Nuova, la chiesa palatina dedicata a Santa Barbara, giardini e piazze interne. Alla decorazione dei suoi ambienti concorsero l'architetto toscano Luca Fancelli, a cui si deve la Domus Nova, e il pittore Andrea Mantegna, che nella torre di nord-est del

Castello dipinse la celeberrima Camera degli Sposi. Isabella d'Este, moglie del marchese Francesco II Gonzaga, fece arredare in Corte Vecchia una serie di camerini nei quali collocò il suo studiolo e le sue straordinarie collezioni. Il figlio Federico II, primo duca di Mantova, affidò invece a Giulio Romano la costruzione e decorazione dell'Appartamento di Troia in Corte Nuova. Eccezionale testimonianza pittorica è inoltre il salone affrescato da Pisanello (1432-1438) con episodi tratti dalle storie di Re Artù; da segnalare anche la Galleria della Mostra, l'appartamento del duca Vincenzo, le sale rinnovate negli apparati decorativi durante il secolo XVIII: Galleria degli Specchi, Sala dei Fiumi e Stanze degli Arazzi, dove sono esposti nove arazzi tessuti nelle Fiandre nel secolo XVI su disegno di Raffaello.

DUOMO DI MANTOVA

La Cattedrale, chiamata abitualmente Duomo, custodisce il corpo incorrotto di Sant'Anselmo vescovo di Lucca, vissuto nel sec. XI, patrono della città e della diocesi, e un elegante sacello quattrocentesco dove si venera l'immagine di Maria Incoronata. In origine presentava una facciata gotica richiamata all'esterno dalla facciata destra. Nel 1755 fu costruita la facciata attuale in stile barocco, mentre l'interno fu ristrutturato nel 1545 su progetto di Giulio Romano, che si ispirò all'austera Basilica di San Pietro a Roma.



PIAZZA DELLE ERBE E PALAZZO DEL PODESTÀ

Incastonato tra Piazza Broletto e piazza delle Erbe, Palazzo del Podestà fu sede per molti anni del governo comunale di Mantova. Costruito nel 1227 e trasformato nel '400 da Luca Fancelli, è caratterizzato da un momento creativo più semplice e rozzo, e da un secondo di ispirazione umanistico - rinascimentale di area toscana. Sul lato che si affaccia su piazza Broletto, in una nicchia, si scorge la statua raffigurante Virgilio in cattedra (sec. XIII). All'angolo, le due trifore e la loggia sopra il voltone sono invece ciò che resta dell'Arengario.



PALAZZO DELLA RAGIONE E TORRE DELL'OROLOGIO

Costruito dal Comune medievale nella metà del XII secolo, Palazzo della Ragione era destinato all'amministrazione della giustizia e all'attività mercantile. Databili intorno alla fine del secolo sono i mirabili affreschi del salone superiore, con scene marine e militaresche, soggetti sacri e una precoce raffigurazione di una cometa. È annessa al Palazzo la Torre dell'Orologio, costruita nel 1472 su progetto di Luca Fancelli e dotata, nel 1473, del magnifico orologio astronomico di Bartolomeo Manfredi, in grado di segnalare le fasi lunari, i giorni

adatti per le diverse attività lavorative ed infine la posizione del sole nei segni zodiacali.

ROTONDA DI SAN LORENZO

Secondo tradizione, la chiesa è una delle tante fatte costruire da Matilde di Canossa (1046-1115).

Le sue forme sono evocative dell'Anastasis di Gerusalemme, sepolcro di Cristo. Rappresenta un raro esempio di architettura romanica padana a pianta circolare, con deambulatorio e matroneo adorni di affreschi coevi.



BASILICA CON CATTEDRALE E PARROCCHIA DI SANT'ANDREA

Il progetto capolavoro di Leon Battista Alberti venne realizzato da Luca Fancelli, architetto principe del '400 mantovano, che la completò nel 1494 senza scostarsi dalla grandiosa idea albertiana. La cupola (1733-1765), alta 80 metri, è di Filippo Juvarra. Il ricchissimo arredo pittorico porta le firme di Andrea Mantegna, del suo allievo Antonio Allegri detto il Correggio, di Giulio Romano e dei suoi allievi, di Domenico Fetti, Francesco Borgani, Giorgio Anselmi, Rinaldo Mantovano, Felice Campi e Andreasino. Nella cripta, disegnata alla fine del '500 da Anton Maria Viani, sono custoditi i Sacri Vasi, ampolle contenenti il Sanguine di Cristo raccolto dal legionario Longino, insieme alla terra del Golgota.



TEATRO SCIENTIFICO BIBIENA

Opera di Antonio Galli Bibiena, è il più compiuto esempio di architettura teatrale del gusto rococò. È chiamato anche Teatro Scientifico o Teatro Accademico perché destinato, in origine, sia agli spettacoli sia alle sperimentazioni scientifiche ed esposizioni dottrinali. Inaugurato nel 1769, nello stesso anno W. A. Mozart vi tenne un concerto.



CASA DEL MANTEGNA

Originale esempio di architettura civile del Rinascimento, fu progettata su un disegno geometrico perfetto, con un cortile cilindrico racchiuso in un corpo quadrato. Di proprietà della Provincia di Mantova, è attualmente un attivo centro d'arte che ospita, nelle otto stanze al piano terra e nel piano nobile, mostre temporanee accompagnate da attività di documentazione e ricerca è in Via Acerbi, 47.



MUSEO ARCHEOLOGICO

Sorge dove si trovava il teatro di corte dei Gonzaga, trasformato a fine Ottocento in mercato dei bozzoli del baco da seta. Il Museo Archeologico nazionale è in fase di allestimento, ma è già visibile una sintesi intitolata "Archeologia del territorio mantovano" che riunisce opere rinvenute in città e testimonianze dalla provincia: reperti preistorici, testimonianze della presenza di Bizantini, Goti e Longobardi. Ospita inoltre i famosi Amanti di Valdaro, due scheletri abbracciati del Neolitico, rinvenuti nel 2007 nel corso di scavi nei pressi di Mantova.



MUSEO DI PALAZZO D'ARCO

Storica residenza mantovana dei conti d'Arco, il palazzo è un rilevante esempio di architettura neoclassica (1782-1792). Così come li lasciò nel 1973 la contessa Giovanna d'Arco marchesa Guidi di Bagno, ultima erede della nobile famiglia, al suo interno si possono ammirare gli arredi originali, la prestigiosa pinacoteca, la biblioteca, la cucina e il Salone dello Zodiaco, interamente affrescato verso il 1520 da Giovanni Maria Falconetto.



MUSEO DELLA CITTÀ PALAZZO SAN SEBASTIANO

Nella dimora di Francesco II Gonzaga e dei "Trionfi di Cesare" del Mantegna, oggi Museo della Città, uno straordinario gruppo di opere appartenenti alle Collezioni Civiche raccontano la città Mantova tra Umanesimo e Rinascimento.

PALAZZO TE

Palazzo Te è il capolavoro mantovano di Giulio Romano, costruito e decorato tra il 1525 e il 1535 come luogo destinato al "onesto ozio" del committente, Federico II Gonzaga. Ispirato alla villa romana antica, rappresenta uno dei complessi rinascimentali più pregevoli e meglio conservati. Il genio di Giulio vi trasferì la cultura raffaellesca e michelangiotesca, con sorprendenti invenzioni. Il percorso per il visitatore è vibrante di emozioni: dal Cortile d'Onore alla Sala dei Cavalli, dalla Camera di Psiche a quella dei Venti e delle Aquile, dalla preziosa Camera degli Stucchi alla tumultuosa Camera dei Giganti. Il piano superiore del palazzo accoglie notevoli raccolte di interesse documentario e artistico.



TEMPIO DI SAN SEBASTIANO

Commissionata dal marchese Ludovico II Gonzaga per i Canonici Lateranensi, Leon Battista Alberti progettò questa chiesa dieci anni prima del suo ultimo capolavoro, la basilica di Sant'Andrea. Il Tempio di San Sebastiano è uno dei capisaldi del primo Rinascimento. Oggi è adibito a Famedio dei Caduti per la Patria.



MUSEO TAZIO NUVOLARI

Ricavato nella ex chiesa del Carmelino, lungo il "Percorso del Principe" che collega Palazzo Ducale a Palazzo Te, il Museo "Tazio Nuvolari" è intitolato al campione che Ferdinand Porsche definì "il più grande pilota del passato, del presente e dell'avvenire".

LA DOMUS ROMANA DI PIAZZA SORDELLO

Una domus di età romana imperiale con mosaici a pochi passi da Palazzo Ducale, nel cuore della città: in piazza Sordello gli scavi hanno restituito buona parte di un grande ambiente e un secondo vano con pavimento a mosaico policromo figurato.

RIO: IL CORSO D'ACQUA CHE ATTRAVERSA LA CITTÀ

In età comunale venne tracciato il Rio, un canale che taglia in due la città, collegando il lago Superiore a quello Inferiore superando il dislivello che li separa e, assieme a altre dighe e chiuse, consentire un'adeguata difesa dalle acque. Gli scorci del Rio, in parte tombato, dal centro storico della città sono

spettacolari. Lo si può vedere dai ponti di S.Francesco e dei Massari, dalla Peschiera di Giulio Romano e in un delizioso e appartato angolo di vicolo Sottoriva.



PIAZZA VIRGILIANA E IL MUSEO DIOCESANO

All'epoca dei Gonzaga l'attuale area della piazza era un antico porto, poi l'"ancona". L'architetto Paolo Pozzo prese a modello le piazze giardino francesi con quattro file d'alberi d'alto fusto per disegnare uno dei giardini oggi più frequentati. Il fondo del giardino è dominato dal monumento a Virgilio, una grande statua in bronzo opera dello scultore milanese Emilio Quadrelli e inaugurato nel 1927. Sul lato destro della piazza il museo diocesano "Francesco Gonzaga" ospita una importante pinacoteca, codici miniati, il "Tesoro della cattedrale di San Pietro Apostolo e della basilica palatina di Santa Barbara" (oreficerie che trasmettono un'idea della magnificenza raggiunta dai Gonzaga) e le famose armature donate come ex voto al Santuario della Madonna delle Grazie di Curtatone dai comandanti ed armigeri delle milizie di Gianfrancesco Gonzaga, all'indomani della vittoriosa battaglia sostenuta contro i francesi a Fornovo (1495) e qui trasferite.



BOSCO VIRGILIANO

Nell'immediata periferia a sud di Mantova, si estende lungo la sponda del lago Inferiore e la riserva naturale della Vallazza. Istituito nel 1930 per celebrare il bimillenario della nascita del grande poeta virgiliano, è composto da alberi, arbusti e fiori citati da Virgilio nelle sue opere.

PARCO PERIURBANO

Il parco periurbano della città di Mantova è una vera e propria oasi verde che abbraccia la città, un cordone ecologico ad esclusivo appannaggio di cicloturisti, amanti del fitness, appassionati del trekking e delle passeggiate. Si sviluppa sia in sponda destra (lungolago Superiore dai giardini del quartiere Belfiore, lungolago di Mezzo e lungolago Inferiore fino a Porto Catena), sia in sponda sinistra (da Cittadella fino a via Brennero, dove ha inizio la Riserva Naturale della Vallazza). Il parco ospita inoltre il Sentiero della Scienza, spazio didattico attrezzato con dispositivi interattivi, che diventa luogo di scoperta e socializzazione. E gli specchi d'acqua sono l'habitat per varie specie di avifauna, con qualche "primato": sono il sito di nidificazione più importante in Italia per i cigni.



LE LUNETTE DI FRASSINO E FOSSAMANA, E LA ROCCHETTA DI SPARAFUCILE

Nel corso del XIX secolo Mantova divenne parte integrante di uno dei maggiori sistemi difensivi su scala territoriale dell'epoca moderna, il 'Quadrilatero', scacchiere che coniugava le potenzialità delle linee fluviali del Mincio e dell'Adige con quelle delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. In particolare tra il 1859 e il 1860, sul fronte orientale, furono realizzate le lunette Frassino e Fossamana, opere staccate ad impianto poligonale su base pentagonale. Il complesso, noto come "rocchetta di San Giorgio", e solo dalla fine del XIX secolo detto "di Sparafucile", è invece quanto resta delle fortificazioni del borgo di San Giorgio.



4

LA CORSA
VERSO IL PO



Un piccolo porticciolo è il punto di partenza per le escursioni guidate nella "Vallazza", riserva naturale che si sviluppa su una superficie di circa 496 ettari nei comuni di Mantova e Virgilio, dove il Mincio abbandona il Lago Inferiore e si espande in una vasta zona umida. La Vallazza è anche Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale. Dopo la diga Masetti, in riva sinistra del Mincio, si trovano due saliceti spontanei, formati quasi esclusivamente da Salice bianco. Il vasto specchio d'acqua tra le due rive è invece ricco di vegetazione galleggiante con estese popolazioni di Ninfea, Nannufero e Castagna d'acqua, Genziana d'acqua e Ranocchina maggiore. Un'oasi di biodiversità in cui vivono 42 specie di Uccelli di interesse comunitario, in particolare i vari aironi coloniali, il cormorano, gli svassi, le anatre e il Martin pescatore. È questa l'ultima riserva naturale che il Mincio offre prima di avviarsi verso il Po. Nel suo tratto finale infatti il Mincio infatti si restringe e torna fiume: scorre incastonato tra alti argini prima di diventare addirittura pensile, con il fondo dell'alveo posto a quota maggiore rispetto alla campagna circostante, nella parte terminale del suo corso. Intorno, una terra ricchissima di insediamenti archeologici di tutte le epoche, particolarmente copiosi nel comune di Bagnolo San Vito e nell'ampio comprensorio del comune di Roncoferraro, cui appartiene anche la località di Governolo dove, usando le parole di Dante, il Mincio "cade in Po".

BORGO VIRGILIO

Quello di Virgilio è solo un toponimo, la sede comunale si trova a Cerese, sulla statale Cisa ad appena 3 km. dal capoluogo. All'ingresso di Cerese, una deviazione a sinistra per la statale Romana, porta a Pietole, quella che secondo una maggioranza di studiosi dovrebbe essere Andes, luogo natale del grande poeta della latinità Publio Virgilio Marone. A partire dal monumento a Virgilio la strada scende verso il Mincio: a ridosso dell'argine, una pietra - per tradizione il 'sasso di Virgilio' - segna il luogo dove il poeta si riposava durante le sue passeggiate. A Pietole Vecchia, in riva al Mincio, si trova la Virgiliana, una delle più belle residenze di campagna del circondario mantovano.

IL FORTE DI PIETOLE

Il Forte di Pietole, o Forte Napoleonico, fu costruito nel 1808 dal generale francese François de Chasseloup-Laubat, inviato di Napoleone, che lo edificò contemporaneamente a quelli di Belfiore e di San Giorgio, a difesa della vicina città di Mantova. Sfruttando la vicinanza al Mincio, dal forte era possibile

regolare le acque del fiume in modo da allagare la zona a sud della città, isolandola. Dopo il 1894 passò agli austriaci, che lo potenziarono per adattarlo a polveriera. Una suggestiva rete di gallerie contromina scorre al di sotto della fortificazione.



ANDES E IL MUSEO ARCHEOLOGICO VIRGILIANO

Il Museo Virgiliano di Pietole - l'antica Andes, ritenuta per tradizione il luogo natale di Virgilio - ospita la collezione archeologica Vincenzo Prati che raccoglie vasi cinerari riferibili a una necropoli dell'età del Bronzo medio-recente, e monete di epoca romana rinvenuti a partire dal 1873 da Vincenzo Prati in un terreno posto tra Pietole Vecchia e l'antico argine del fiume Mincio. Nel museo è inoltre presente una sezione dedicata a Virgilio.

BAGNOLO, LA CITTÀ ETRUSCA DEL FORCELLO

Ubicata nei pressi della frazione di San Biagio, la città etrusca del Forcello di Bagnolo San Vito rappresenta il principale abitato etrusco-padano finora conosciuto in Lombardia e il più settentrionale degli insediamenti dell'area di espansione etrusca a nord del Po in età arcaica. Risalente al VI-V sec. a.C. la città – un vero e proprio emporio commerciale per Etruschi, Greci e popolazioni alpine e transalpine – doveva costituire un fulcro nodale per i traffici provenienti dai porti adriatici di Spina e di Adria e da altri centri dell'Etruria padana. Gli scavi sono tuttora in corso. La struttura ha una sala multimediale, una sala laboratorio per i ricercatori, atelier con pannelli didattici che illustrano la storia dell'Etruria padana e dell'abitato del Forcello, un telaio e due fornaci per la cottura dei vasi, ricostruiti sulla base dei dati di scavo. In un'antica corte agricola poco lontana dal sito archeologico del Forcello è invece ospitato il Museo della Civiltà Contadina, una ricca raccolta etnografica che completa le testimonianze storiche delle comunità vissute in questi territori fin dall'antichità.



RONCOFERRARO, IL MUSEO DIFFUSO CONCA DEL BERTAZZOLO

Il Comune di Roncoferraro si articola in nove frazioni e in una costellazione di corti e ville sparse in sinistra Mincio che in questo territorio, a Governolo, conclude la sua corsa in Po. Governolo è il maggiore centro rivierasco del Basso Mincio, nodo vitale della rete idroviaria italiana, sede di una scuola di navigazione interna che forma gli equipaggi della flotta di Po. Nel 1198 l'ingegnere Alberto Pitentino innalzò il "sostegno" come manufatto regolatore del livello dei laghi di Mantova, ma più antica di un centinaio d'anni è la torre di Galliano, fatta costruire da Matilde di Canossa. La parrocchiale dei santi Erasmo ed Agostino, edificata tra il 1756 e il 1805, contiene un "Incontro di San Leone ed Attila" di Francesco Borgani (1614). Il Museo Diffuso Conca del Bertazzolo è situato nel suggestivo ex alveo del Mincio di Governolo, che ospita gli antichi manufatti idraulici realizzati su incarico di Vincenzo Gonzaga, agli inizi del Seicento, da Gabriele Bertazzolo, il più famoso degli ingegneri idraulici mantovani. Il Museo è stato allestito



accanto alla sua più celebre creazione, la conca di navigazione, parte integrante del percorso di visita con la novecentesca conca Vittorio Emanuele III e il moderno scaricatore di Mincio.

La visita consente di ripercorrere i luoghi legati all'incontro tra Papa Leone Magno e Attila, che la tradizione ha qui collocato, alle battaglie tra Visconti e Gonzaga e ai combattimenti risorgimentali del 1848. Al servizio dei turisti è l'ostello dei Concarì, recentemente realizzato negli ex magazzini idraulici al servizio della conca-sostegno del Bertazzolo, opera che un tempo permetteva la regolazione della acque del fiume Mincio e dei laghi di Mantova. L'ostello si trova alla foce del Mincio, nei pressi dell'intersezione tra i percorsi ciclabili europei Eurovelo 7 ed 8.

SACCHETTA DI SUSTINENTE LA CONCA DI SAN LEONE

Siamo nel punto dove il Mincio sfocia nel grande Po. Venendo da Mantova, l'abitato di Sustinente è anticipato dal borgo di Sacchetta: la parrocchiale, dedicata a San Girolamo sacerdote e dottore della chiesa dell'Annunciazione, presenta un fastoso interno, cappelle decorate ad archi. Da visitare anche le ville e le belle corti - villa Mazocchi, Corte Palazina, villa Guerrieri Gonzaga - e la conca sostegno di navigazione più grande d'Italia, detta di San Leone, colossale manufatto che collega il canale Mantova-Venezia (ex Fissero Tartaro Canalbianco) con il Po, con un salto di livello di 4 metri.



INFO GENERALI

PERCORSI IN BICI

Per un totale di 893 Km fruibili (dato 2010), sono 36 le principali ciclovie che attraversano il mantovano e si connettono con i percorsi delle province limitrofe. Gli itinerari sulle due ruote nell'area protetta "Terre del Mincio" sono numerosi, spesso integrati da strade bianche facilmente percorribili, e attraversano tutto il Parco regionale del Mincio. Il tracciato più conosciuto è la Mantova-Peschiera, che collega la città dei Gonzaga con il lago di Garda. A sud della città i percorsi in bicicletta seguono l'argine del Mincio fino al Po. Numerosi tragitti intermedi permettono di raggiungere il Centro Visita Bertone e la riserva naturale Foresta Fontana (da Mantova, primo tratto della Mantova-Peschiera) e il Centro Visita e Museo etnografico dei mestieri del fiume di Rivalta sul Mincio (da Mantova percorrendo la ciclabile fino a Grazie e proseguendo fino al borgo di Rivalta). Il tour delle sponde dei laghi di Mantova (parco periurbano) è un'ulteriore opportunità per conoscere l'habitat naturalistico che lambisce il capoluogo. Itinerari e mappe su: www.terredelmincio.it/itinerari-bici, www.provincia.mantova.it, www.podilombardia.it



PERCORSI SULL'ACQUA, NAVIGARE SUL MINCIO E SUI LAGHI DI MANTOVA

Sul Mincio e sui laghi di Mantova operano numerose compagnie di navigazione che effettuano partenze programmate da Mantova, Grazie di Curtatone, Rivalta sul Mincio.

Per conoscere orari e rotte di navigazione è possibile consultare le loro proposte, e le possibilità di scelta sono numerose: si può navigare in motonave, oppure solcare le acque dei laghi e del Mincio a bordo battelli a motore elettrico o alimentati da energia solare, o ancora scivolare in canoa tra i canneti delle Valli e le isole dei fior di loto.

Le tratte attraversano il Superiore e la Riserva Naturale delle Valli del Mincio (Mantova, Grazie, Rivalta), i laghi di Mezzo o Inferiore di Mantova e verso la Riserva Naturale della Vallazza con possibili estensioni lungo il Basso Mincio fino al Po, attraverso le conche di navigazione.

Gli itinerari in canoa, alla portata anche dei principianti, si svolgono all'interno della riserva "Valli del Mincio" e negli "ex-giochi" di caccia, con la possibilità di osservare da vicino la flora e l'avifauna.

Ogni anno viene organizzato un calendario in più tappe di "Discesa del Mincio in canoa"

(info: Provincia di Mantova, Ufficio Sport e Pro Loco di Rivalta).



ITINERARI NATURALISTICI

Le Terre del Mincio sono quasi interamente comprese nell'area protetta regionale "Parco del Mincio", che include anche tre riserve naturali e siti delle rete europea NATURA 2000.

L'ente Parco promuove escursioni guidate nell'area protetta con le guide ambientali, che aiutano a riconoscere la rilevante biodiversità degli ambienti. Le escursioni possono essere a piedi o in bicicletta, integrabili con tratti in navigazione. I gruppi possono concordare un itinerario e prenotare contattando l'ente Parco.

Parco del Mincio, segreteria turistico-didattica
Tel. 0376/228320 (al mattino dal lunedì al venerdì)
didattica@parcodelmincio.it



GASTRONOMIA

Dalle colline moreniche alla confluenza con il Po, il Mincio è un susseguirsi di eccellenze, in natura e sulla tavola. Saltarèi, bigoi con le sardele, maccheroni al torchio con lo stracotto d'asino sono i primi piatti per antonomasia nelle locande del fiume. Tipici della cucina del river front sono anche il luccio in salsa – recentemente entrato nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia nelle varianti luccio in bianco alla rivaltese o alla maniera di Pozzolo, – e il pesce gatto fritto, ma la fanno da padrone anche i prodotti derivati dal principe della cucina mantovana, il maiale, come il graspià, le cicciolate, il salame e il cotechino.

Per i dolci, insieme alla sbrisolona, la cucina del Mincio propone prelibatezze come la torta di tagliatelle, il bisulàn, l'elvezia, la torta greca e la torta di S. Biagio. Il re dei vini, nel sud della provincia, è il Lambrusco Mantovano, mentre l'Alto Mantovano offre una carta accreditata dai più prestigiosi riconoscimenti internazionali. Ricette e info sulle numerose sagre che valorizzano le produzioni tipiche in www.terredelmincio.it, sezioni "eventi" e "gastronomia", o in www.mantovastrada.it

PACCHETTI TURISTICI

I pacchetti turistici con destinazione "Terre del Mincio" sono articolati in sette temi: arte natura e tradizioni, benessere e piacere del palato, speciale famiglie, sport natura e sapori, navigazione cultura ed enogastronomia, corsi di cucina e "adventure". Le formule prevedono da uno a tre pernottamenti, con dieci proposte di itinerario, "Di Borgo in Borgo", "Fuga Love & Relax", "L'Arte culinaria e il fascino delle ceramiche dei Gonzaga", "La Vendemmia e i suoi antichi mestieri", "La Via per Venezia", "Le Meraviglie dell'Eden", "Navigando dal Po al Mincio", "Pacchetto Adventure", "Pacchetto Family", "Pacchetto Unesco". Info: www.parcodelmincio.it/pacchetti.php

LE TERRE DEL MINCIO: CULLA DI POETI, MARTIRI, CAMPIONI E ARTISTI

Patria di poeti, le Terre del Mincio. Secondo la leggenda Virgilio amava passeggiare lungo le rive del Mincio che lambiva Andes, il suo villaggio natale; Sordello, il poeta trobadorico a cui Dante rende omaggio, era di Goito; a Mantova nacque invece Teofilo Folengo, tra i principali esponenti della poesia maccheronica. Patria, questa, di donne di potere - la Grancontessa Matilde di Canossa - e di uomini di stato - Ivano Bonomi, presidente del CNL dopo la caduta del fascismo e primo presidente del Senato della Repubblica nel 1948. Prima di lui i Martiri di Belfiore, guidati da don Enrico Tazzoli, scrissero a Mantova una delle pagine più eroiche del Risorgimento. Nome molto caro ai mantovani di città è quello di Giuseppina Ripa, umile domestica di Marmirolo uccisa dalle SS per aver sfamato i prigionieri in viaggio per i lager. Eroi per la libertà, e campioni. Nelle Terre nacque la "locomotiva umana" Learco Guerra, popolarissimo ciclista che indossò per primo la maglia rosa, il mitico "Nivola" visse nella città di Mantova che del "Mantovano volante" fece la sua bandiera, e dalle acque del Mincio la fucina di campioni, che fu la Canottieri Mincio, ha vestito d'azzurro negli anni 34 atleti, dal Maestro del canottaggio Azelio Mondini al suo discepolo Marco Penna.

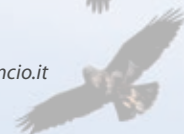
TUTTE LE INFO:

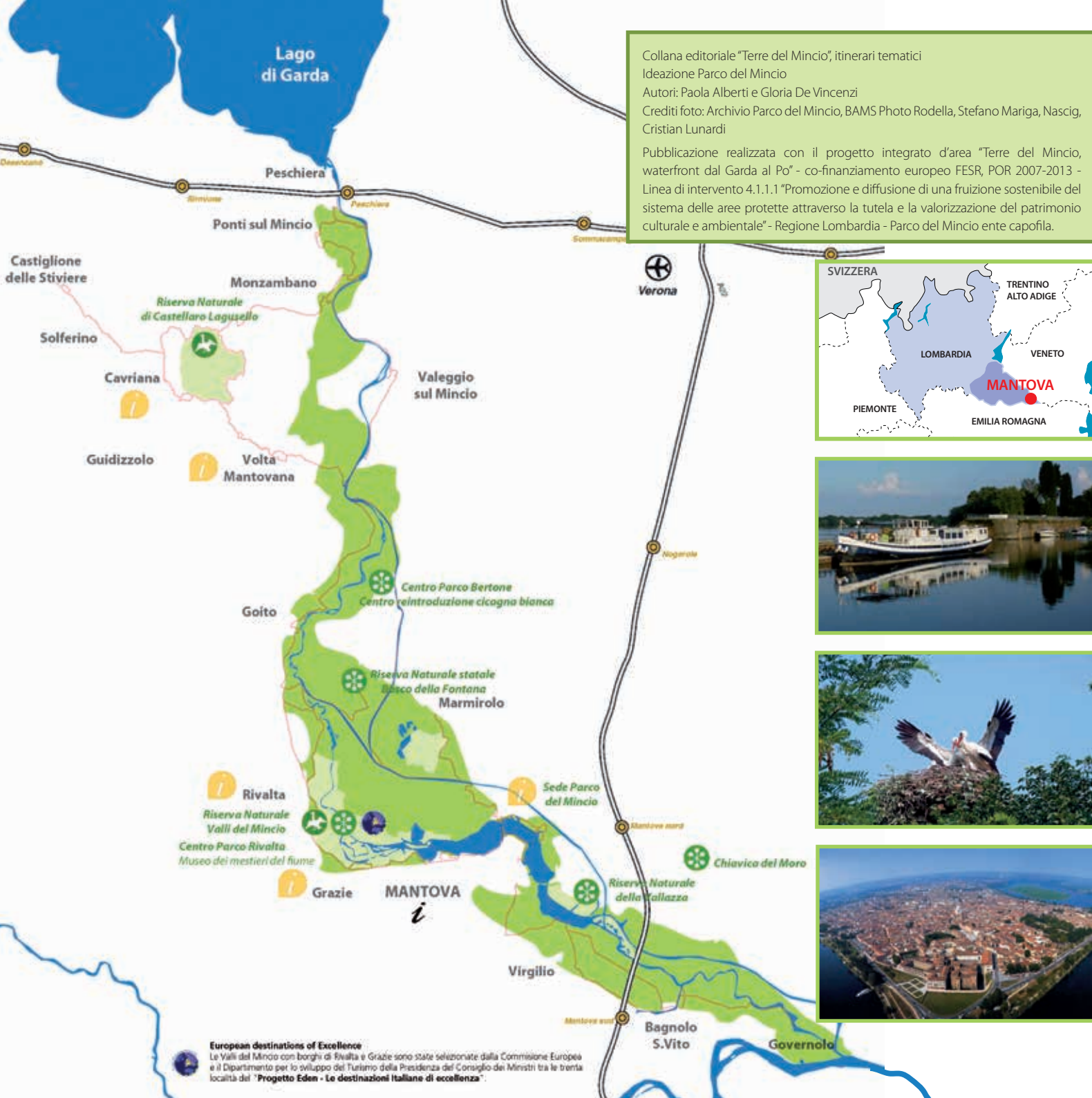
Tutte le info sono online. Tutto quello che qui non compare e che c'è da sapere per organizzare una visita nelle Terre del Mincio o nel Parco Regionale del Mincio è a portata di mouse. Il portale turistico www.terredelmincio.it (anche in versione mobile) contiene tutte le info per l'accoglienza turistica. Hotel, agriturismi, bed&breakfast, ostelli, aree camper, osterie, trattorie, locande e ristoranti sono catalogati in un database raggiungibile dalla home page.

Nel sito anche info su musei, noleggi bici, servizi di navigazione. Uno spazio dedicato a eventi, mostre, spettacoli e manifestazioni, integrato al portale www.turismo.mantova.it, presenta la carrellata costantemente aggiornata di proposte del territorio.



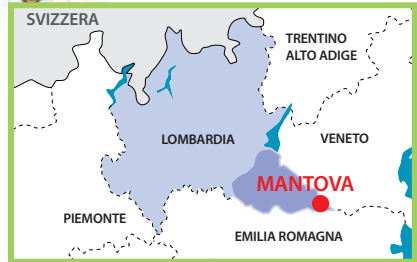
www.terredelmincio.it





Collana editoriale "Terre del Mincio", itinerari tematici
 Ideazione Parco del Mincio
 Autori: Paola Alberti e Gloria De Vincenzi
 Crediti foto: Archivio Parco del Mincio, BAMS Photo Rodella, Stefano Mariga, Nascig, Cristian Lunardi

Publicazione realizzata con il progetto integrato d'area "Terre del Mincio, waterfront dal Garda al Po" - co-finanziamento europeo FESR, POR 2007-2013 - Linea di intervento 4.1.1.1 "Promozione e diffusione di una fruizione sostenibile del sistema delle aree protette attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale" - Regione Lombardia - Parco del Mincio ente capofila.



European destinations of Excellence
 Le Valli del Mincio con borghi di Rivalta e Grazie sono state selezionate dalla Commissione Europea e il Dipartimento per lo sviluppo del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri tra le trenta località del "Progetto Eden - Le destinazioni Italiane di eccellenza".



PARCO REGIONALE DEL MINCIO

Piazza Porta Giulia 10 | Tel. +0039 0376 391550

MANTOVA - LOMBARDIA - ITALIA

www.parcodelmincio.it | www.terredelmincio.it



PARCO DEL MINCIO